



Azione istituita nel 2018 da un'intesa tra **ItaliaBio**, associazione nazionale di produttori biologici, e **SIMTUR**, Società Italiana professionisti della mobilità e del turismo sostenibile



L'ingresso dell'umanità nell'era delle pandemie ha accelerato il cambiamento epocale in atto, costringendoci a compiere scelte non più procrastinabili: **non viviamo in un'epoca di cambiamenti ma ci troviamo nel bel mezzo del cambiamento di un'epoca.**



Non c'è una normalità a cui ritornare, perché la normalità di ieri ci ha condotto ai problemi di oggi. In questo tempo difficile si è compreso che l'emergenza sanitaria è strettamente connessa all'emergenza climatica e, insieme, alle emergenze economiche e sociali: **una situazione dalla quale si esce tutti insieme o non si esce affatto.**

Per riconciliarci con Madre Terra e favorire l'evoluzione delle società future è necessario immaginare reti di territori solidali, conviviali e parsimoniosi, capaci di instaurare un nuovo sodalizio tra "economia" ed "ecologia". Il cibo e l'agricoltura biologica e contadina sono i riferimenti da cui partire per un percorso di sviluppo sostenibile finalmente concreto, indicando modelli per conciliare i diritti delle persone, l'organizzazione delle comunità, la salute e la qualità della vita con le risorse naturali, la terra, la biodiversità.

Condividiamo il pensiero del monaco Guido Dotti, che ha affermato che *"non siamo in guerra, siamo in cura"*. E la cura si nutre con la solidarietà, la tenerezza, l'ascolto, l'autenticità, la pazienza e la perseveranza.

E anche il cibo è cura, per noi e per il Pianeta. Partendo dal cibo, e dall'agricoltura, potremo iniziare un percorso di sostenibilità che ci aiuterà a ridefinire il nostro **"patto per la terra"**. Iniziamo subito!

Ignazio Garau
presidente ItaliaBio

Federico Massimo Ceschin
presidente SIMTUR

l'antefatto

La proposta **BioSlow** è stata presentata la prima volta al congresso nazionale di *Slow Food* svoltosi a Riva del Garda nel 2002, per invitare i delegati a considerare l'importanza di *«sviluppare una nuova agricoltura capace di assumere come riferimento la conservazione delle risorse e garantire una produzione sana per l'ambiente e per l'uomo, di buona qualità per tutti, per il mangiare di ogni giorno»*.

Compie dunque vent'anni la sollecitazione a sviluppare una collaborazione tra i movimenti dello *Slow Food* e dell'agricoltura biologica: *“Due proposte diverse ma assolutamente complementari e indispensabili l'una all'altra: una contaminazione reciproca che può essere feconda, da perseguire in maniera slow, ma con gusto e determinazione”*.

BioSlow proponeva di valorizzare la piacevolezza e la salubrità del cibo, di riscoprire i legami con il territorio che, da puro supporto di un modello di sviluppo omologato, diventasse il fondamento di una differenziazione locale delle scelte di sviluppo, in grado di generare ricchezza durevole: *“La Terra, il nostro pianeta, è un'opera che vive e prende forma attraverso il dialogo tra entità viventi - l'uomo e la natura - nel tempo lungo della storia”*.

In tutti questi anni, i due movimenti hanno entrambi fatto molta strada e molti passi in direzione l'uno dell'altro.

le tappe di un pensiero fecondo



nascita e sviluppo della rete

23 novembre duemila18

Il 23 novembre 2018, nell'ambito del Meeting "**All Routes Lead To Rome**", le associazioni **ITALIABIO** e **SIMTUR** hanno presentato il manifesto e sottoscritto l'accordo che ha dato vita alla "**Rete nazionale BioSlow**".

La rete focalizza la propria azione nei territori, considerati come contesti in cui sviluppare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, la conversione agroecologica e l'adozione di progetti di sviluppo sostenibile.

In questi anni si è operato per promuovere la nascita di **distretti del cibo BioSlow** in diverse regioni: Sicilia, Puglia, Sardegna, Lombardia, Piemonte, ecc. realizzando "**filiere corte dell'accoglienza**" capaci di integrare le attività di attori economici - a partire dagli agricoltori - soggetti istituzionali e altri che esprimono valore sociale.

Oltre alle comunità organizzate nei territori, la rete ha promosso comunità verticali, come il network dei "**Cuochi BioSlow**", alleati indispensabili per l'integrazione tra produzioni e sana alimentazione, ma anche le "**Città BioSlow**", ovvero i Comuni impegnati nella promozione dei progetti distrettuali.



BioSlow

le iniziative

1. conoscenza e condivisione

La rete è strumento di raccolta, di scambio e di sintesi dei saperi e del saper fare che si sviluppa nei territori: è dall'incontro di soggetti ed esperienze diverse che nascono nuovi progetti e iniziative

2. incontro

L'appuntamento annuale della rete si svolge nei giorni del Meeting "*All Routes lead to Rome*"

3. riconoscimento

La rete ha istituito una menzione annuale mirata a riconoscere le migliori azioni di comunità vocate a creare esperienze rurali di viaggio lento

4. turismo rurale

La rete, oltre al proprio manifesto, ha cogenerato il manifesto nazionale del turismo rurale

5. comunità e distretti

Le comunità del cibo rappresentano, a livello locale, la piattaforma dei soggetti - pubblici e privati - che abbracciano le ispirazioni e i modelli BioSlow

le comunità BioSlow

Le comunità del cibo BioSlow sono realtà territoriali che, coinvolgendo soggetti differenti, cooperano per conseguire obiettivi comuni che superano i vantaggi individuali e particolari per favorire uno sviluppo equo, sostenibile ed etico. Sono comunità capaci di avvalorare la vita di tutti quelli che a vario titolo entrano in relazione con essa.

La comunità diventa un ecosistema che condivide un interesse economico animato da un contenuto sociale e da un fine etico. E' una dimensione entro cui l'agire economico può, concretamente, porsi l'obiettivo di favorire la complementarità e l'armoniosa integrazione delle espressioni della vita umana.

Negli ambiti urbani, con il coinvolgimento dei cittadini **consumAttori**, favorisce la cooperazione con i produttori e la nascita di *"filiera colte"* e di *"filiera corte dell'accoglienza"*

manifesto BioSlow

TERRA | CIBO | ETICA | CLIMA

1. Dichiariamo finita l'era della rendita di posizione e della crescita illimitata dei consumi

La limitatezza, l'accessibilità e la distribuzione delle risorse sono da tempo diventate questioni vitali per garantire un futuro più equo e sostenibile al Pianeta. L'agenda produttiva non può richiedere ulteriore consumo e anche gli stili di vita individuali sono chiamati ad essere più equilibrati e consapevoli.

L'ingresso dell'umanità nel tempo delle pandemie richiede di andare oltre: è necessario un supplemento di coraggio per attuare il più grande ridisegno dei modelli economici di tutti i tempi, da definire con il contributo dell'intera società, dalla comunità locale a quella globale.

2. Il benessere dei popoli (ri)parte dalla terra

La nuova economia è già esperienza: riportare l'agricoltura al centro della società significa amare il territorio, proteggere i beni comuni, stimolando la transizione verso un'economia di condivisione delle risorse (*sharing economy*). Ridurre il consumo di suolo significa tutelare il paesaggio come elemento di appartenenza e come patrimonio identitario e – su scala globale – impedire che modelli economici basati sulla sperequazione alimentino le distanze tra Nord e Sud del mondo.

Restituire dignità al ruolo dei contadini e dei pastori – depositari di saperi che attraversano il tempo lentamente, stagione dopo stagione – significa riconoscerne la funzione fondamentale nel governo e nella conservazione della terra.

Il loro ruolo insostituibile nella catena di creazione di valore può tornare ad offrire opportunità qualificate ai più giovani, invitandoli ad essere paladini della natura e custodi del futuro.

3. L'amore per la terra dà buoni frutti

La passione per la terra sostiene produzioni di qualità, capaci di considerare l'intero ecosistema agricolo, favorendo la naturale fertilità del suolo con interventi in grado di promuovere la biodiversità dell'ambiente in cui operano, escludendo l'utilizzo di prodotti di sintesi e di organismi geneticamente modificati (OGM). L'agricoltura biologica è un insieme di principi, di valori e di tecniche che costituiscono una visione originale del modo in cui l'uomo si deve occupare della terra, dell'acqua, delle piante e degli animali per produrre, trasformare e distribuire il cibo senza sprechi, attraverso filiere corte e con il massimo rispetto per i diritti delle generazioni future.

4. Siamo tutti co-produttori

La sovranità alimentare pone le aspirazioni e i bisogni di coloro che producono, distribuiscono e consumano cibo all'attenzione dei governi e della politica, assicurando che i diritti d'uso e gestione di terre, territori, acque, semi e allevamenti siano nelle mani delle comunità che vi abitano. Ed è in grado di scardinare la dicotomia tra produttori e consumatori: siamo tutti co-produttori e – come tali – ci muoviamo verso nuove relazioni sociali libere da oppressioni e diseguaglianze fra uomini e donne, popoli, gruppi etnici, classi economiche e generazioni. Riconoscere la centralità della persona significa – di fatto – anche riconoscere il diritto di ciascuno a migrare (l'uomo è sociologicamente e ontologicamente un viandante), ma anche il diritto a rimanere.

5. Il cibo è vita

Riconoscere il valore corretto del cibo significa garantire il diritto a una produzione alimentare sana e generosa, distribuita in modalità accessibili.

E significa anche incoraggiare e sostenere un adeguato livello di qualità nei diversi ambiti della comunità, dalla cultura al sociale, dall'urbanistica alla mobilità, dall'ambiente all'energia, dall'artigianato al turismo, dalla formazione dei giovani alla ricerca, ovvero delle ragioni stesse di una società.

Il cibo è salute, benessere, piacere, convivialità e cultura: il cibo è vita.

6. Una scelta di sostenibilità

Nel ritrovarsi a fare i conti con SARS e Coronavirus, l'umanità si è trovata a nuovi interrogativi, nuove paure e nuove inquietudini. Ai governi è richiesta un'agenda di azioni in cui la salute, la sicurezza, il futuro, la tutela dei beni comuni e la felicità delle persone siano al centro del pensare, dell'agire e degli orientamenti nelle scelte produttive e di consumo, da sottrarre alla miopia della frenesia produttiva: dal settore dell'energia da fonti rinnovabili alla bioarchitettura, dal tessile naturale all'artigianato di qualità, dalla mobilità sostenibile ai presidi di legalità, sicurezza e sanità, tutti i settori dell'economia devono contribuire a porre le basi di un cambiamento di paradigma che valorizzi la vita.

7. Un patto a favore della bellezza e della felicità

BioSlow è un patto tra coloro che ritengono prioritario e improrogabile un impegno a favore di una strategia di tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio materiale e immateriale che vede nelle comunità locali il luogo e il contesto umano e culturale sinonimo del buon vivere, delle tradizioni, del saper fare creativo, della dimensione sociale armoniosa e dal paesaggio in equilibrio tra tessuto urbano e ambienti rurali.

In altre parole, è un patto a favore della bellezza e della felicità, che sostiene un nuovo risorgimento di valori, di idee e di progettualità non soltanto compatibili, a "impatto zero" o vagamente sostenibili, ma capaci di produrre valore nel contesto di un'etica solidale e intergenerazionale.

8. Nutriamoci di genius loci per rilanciare il Made in Italy

Ci appelliamo ad ogni italiano affinché condivida la necessità di sostenere lo "spirito dei luoghi": quel sapere locale che si nutre di autenticità, di senso civico, di cultura e di identità che affondano le proprie radici con orgoglio nelle matrici popolari, contadine e religiose.

Sosteniamo, tutti assieme, il protagonismo dell'inclinazione a produrre sviluppo facendo leva su fattori inusuali quali la tradizione, l'artigianalità, la cultura, il rispetto per la persona, il talento, l'ingegno e il lavoro, verso un modello economico di competitività fondato sulla qualità, che riparta dalla creatività, agisca sui processi, ascolti le vocazioni naturali, punti all'eccellenza anche nei dettagli e arricchisca il prodotto di un valore aggiunto unico e irripetibile, attraverso la realizzazione di *"filiere corte dell'accoglienza"*.

9. Mobilità dolce: le eccellenze in rete

La mobilità dolce, attiva e sostenibile consente di realizzare reti tra territori, paesi, città, parchi e aree protette.

Ma anche reti di soggetti che intendano sviluppare modelli condivisi di futuro attorno a biodistretti che lavorino sulla qualità della terra, del paesaggio, dell'agricoltura e della vita.

Attraverso corridoi ecologici, ma anche attraverso una nuova dimensione del tempo orientata alla lentezza, la mobilità opera nel verso di migliorare la vita nelle realtà urbane, adeguando gli stili di vita e creando connessioni tra persone.

Nelle aree interne e nelle località che a torto ancora sono ancora considerate "minori", il fitto crocevia di percorsi di viaggio

immersivi – itinerari, rotte, cammini e ciclovie, come ad esempio i Tratturi della Transumanza – consente di sviluppare forme di turismo culturale e rurale per viaggiatori, esploratori ed ogni persona che ami essere ospitata da comunità accoglienti.

10. La fiducia nel futuro inizia qui

BioSlow è un patto che guarda al futuro con fiducia, ingrediente fondamentale per respingere le paure senza bisogno di filtri, muri o barriere.

Sospinto dal comune desiderio di uno sviluppo umano integrale, è un patto che vede l'Italia cerniera tra l'Europa e il Mediterraneo in cui è profondamente immersa.

Ogni sottoscrittore si impegna per realizzare l'ambizione di un futuro di pace e di dialogo tra tutte le culture e i popoli: uniti nelle differenze, perché ogni piccola azione locale può contribuire a cambiare il mondo.

IN  WITH MOTHER EARTH

cos'è la filiera corta dell'accoglienza?

*comunità > terra > paesaggio >
cibo > agricoltura > allevamento >
sport > cultura > ospitalità >
servizi > economia > comunità*





SEDE NAZIONALE
c/o Associazione Italiabio
Corso Racconigi n. 51 - 10139 Torino
tel/whatsapp +39 351 6156447
C. F. 95605290014

www.bioslow.it
italiabio14@gmail.com